

Lo scontro si inasprisce

Per qualche settimana è sembrato che il nuovo contratto fosse a portata di mano. Gli incontri d'inizio novembre a Gubbio fra il segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi, e il capodelegazione della Fieg, Alberto Donati, avevano acceso un prudente ottimismo. I cosiddetti "avanzamenti" degli editori, pur giudicati insufficienti, lasciavano intravedere, con qualche altro passo avanti, la possibilità di concludere un accordo. Non è stato così. A fine novembre, le "aperture" di Gubbio si sono rivelate dei timidi spiragli o, a voler essere maliziosi, il semplice tentativo di prender tempo per superare il mese di dicembre, periodo lucroso quanto a pubblicità per tutte le aziende editoriali. Inevitabile la nuova - l'ennesima - rottura delle trattative e l'inasprimento del confronto con il ricorso agli scioperi. I primi due per la carta stampata, l'on-line e le agenzie di stampa, il 29 e 30 novembre, un altro l'11 dicembre, in coincidenza con i due dell'emittenza nazionale, per realizzare il black-out di tutta l'informazione. E ancora altre tre giornate affidate alla segreteria Fnsi dalla conferenza dei Cdr.

Sono solo i primi passi di uno scontro che si annuncia lungo e difficile, se gli scioperi non avranno effetto, ma che è inevitabile di fronte a posizioni, come quelle ribadite dalla Fieg, che puntano a scardinare il sistema delle relazioni sindacali nelle redazioni ed a ridurre l'autonomia dei giornalisti.

altri articoli
a pagina 3



Lo studio Astat sui giovani

Dov'è finita la responsabilità?

di ISABELLA CHERUBINI

Il moderno morbo che colpisce il senso di responsabilità, annullandolo, si diffonde in Alto Adige. I sintomi registrati di recente in diversi settori della vita pubblica fanno pensare ad una vera e propria epidemia.

Per primo ne è stato colpito quel luogo votato all'indagine imparziale, al servizio della pubblica conoscenza e alla base dell'intervento delle istituzioni, che è l'Astat, l'istituto provinciale di statistica. Pubblica uno studio sui giovani nel quale non senza leggerezza si usano nei commenti giudizi che

segue a pagina 12

Ordine, riviste le quote di iscrizione all'Albo per l'anno 2001

Un aumento indispensabile

Non è mai piacevole per nessuno dover aumentare le quote di iscrizione all'Albo, ma c'è una serie di motivi che ci impongono di farlo. Innanzitutto, le note vicende che hanno portato alle dimissioni del precedente consiglio dell'Ordine, nel dicembre dello scorso anno, non hanno permesso un'articolata valutazione del bilancio di previsione per il 2000, che si chiude con una situazione difficile. Pur in presenza di sei mesi di commissariamento, durante i quali non sono state promosse iniziative che comportassero spese, e di una gestione successiva che ha evitato a sua volta (necessariamente) ogni spesa, il conto è prosciugato e c'è qualche timore sugli ultimi pagamenti. Tra le spese

di Fulvio Gardumi

impreviste c'è stato il congedo per maternità da settembre della segretaria della sede dell'Ordine, dottoressa Simonetta Pocher, che è stata sostituita da Cinzia Bruni. Si è reso quindi necessario un ulteriore impegno economico per la sostituzione. Ma anche in mancanza di questo fatto, con le entrate 2000 non si sarebbe potuto

fare molto. E poiché le uniche entrate per l'Ordine sono le quote, vien da sé che già per il 2000 si sarebbe dovuto provvedere ad un aumento rispetto alle 110.000 lire, che erano "ferme" dal 1997. Non dimentichiamo, infatti, che di questa quota, la gran parte (70.000 lire) va all'Ordine nazionale di Roma. Tanto per fare un esempio, già lo scorso anno quasi tutti gli Ordini regionali avevano quote comprese tra le 140 e le 150 mila lire. Va anche aggiunto che se tutti avessero pagato in tempo, la situazione non sarebbe stata così preoccupante. A novembre abbiamo infatti dovuto inviare quasi 200 raccomandate per chiedere ai morosi di versare quanto

segue a pagina 12

- 2 La «nera» anonima
- 6 Legge radio-tv la commedia

Sempre più difficile dare notizie complete, l'errore è sempre in agguato

La nera nell'era della privacy i protagonisti ridotti ad iniziali

«Tre giovani nigeriane sono rimaste ferite l'altra notte in un incidente sulla corsia sud dell'A22: J.E., 26 anni, è stata ricoverata per un trauma cranico, J.B. e Q.J. - di 21 e 25 anni - ne avranno per 15 giorni» (*notizia pubblicata su un quotidiano locale*). Sarà un mondo popolato da J.B., L.D., A.C. e così via - tutti anonimi protagonisti della vita quotidiana - quello che emergerà dagli archivi giornalistici dagli anni novanta in poi. Non serve risalire molto indietro nel tempo - qualche anno è sufficiente - per riscoprire una cronaca nera fatta di notizie brevi che raccontano di persone con nome, cognome, un'età ed una professione, cadute in bicicletta e portate all'ospedale con una gamba rotta. Notizie che testimoniano una facilità nel reperire informazioni ormai dimenticata. E dove sono finiti gli elenchi degli studenti laureati, completi di titolo della tesi di laurea e soprattutto del voto?

Quella che appare sulla stampa dal 1997 in poi è una realtà filtrata dalla legge sulla tutela dei dati personali (la *privacy* è un'altra cosa). Questo nonostante ai giornalisti sia stato garantito il diritto di cronaca con l'approvazione del famoso codice deontologico approvato dalla stessa categoria. Il problema è che i giornalisti possono scrivere in libertà - a parte le doverose eccezioni con la salute e le preferenze sessuali in cima alla lista - ma è cambiato il rapporto con le fonti: si può scrivere quasi tutto, ma dalla fonte le informazioni "sgorgano" ormai con difficoltà.

La giornata del cronista di nera è diventata un percorso ad ostacoli: le centrali operative (pronto soccorso, vigili del fuoco, carabinieri, questu-

ra) collaborano ma spesso non forniscono i nomi dei protagonisti di una notizia. È chiaro a tutti che il valore della notizia secondo cui la sciatrice B.P. giovane altoatesina, è stata soccorsa con l'elicottero dopo una caduta sulle piste da sci di Cortina è notevolmente inferiore quello della notizia che l'atleta nazionale Bibiana Perez si è infortunata durante le prove della Coppa del Mondo di discesa (esempio realmente accaduto). Così le redazioni si attrezzano per riuscire a garantire ai lettori un livello adeguato di informazione, ma con due conseguenze inevitabili: maggior carico di lavoro per ricostruire un evento candidato a diventare una notizia (da un punto di vista economico aumenta il costo di ogni singola notizia); maggior approssimazione con rischio di errori molto spiacevoli. Per poter dare una notizia completa di tutti i propri elementi (cosa? quando? dove? come? ma soprattutto *chi?*) aumentano le telefonate, le verifiche incrociate, il ricorso a fonti alternative: le fonti ufficiali per forza di cose vengono affian-

cate dalle voci del bar del paese, dai conoscenti, dai parenti spesso poco informati. Ecco che l'errore è in agguato: su alcuni organi di stampa locali è apparsa di recente in almeno due occasioni la notizia di persone decedute che in realtà erano ancora vive (e lo sarebbero state anche nei giorni a venire). Questo è anche il risultato dell'assenza di punti di riferimento ufficiali per chi deve ricostruire un fatto e comunicarlo all'opinione pubblica.

Di fronte alle difficoltà l'alternativa è quella di mediare una realtà dove i protagonisti si chiamano B.P. e A.T. (Alberto Tomba?), anche perché spesso il cronista rinuncia a ricostruire un evento in modo completo sapendo che un'ora di sforzi si riassumerebbe comunque in poche righe di testo, non si tratta nemmeno di un'attività sensata dal punto di vista economico.

C'è di più. Con l'entrata in vigore della legge sulla privacy i cronisti (nera e giudiziaria in prima linea) si muovono in un ambiente sempre più "ostile", dove la legge viene citata spesso a sproposito per invo-

care il silenzio su fatti che l'opinione pubblica ha diritto di conoscere. Una telefonata ricevuta in redazione può servire come esempio per chiarire la situazione: «Scusi è lei che ha scritto la notizia della condanna per furto di Pinco Pallino? Bene, quel tale sono io!. A parte il fatto che non è vero niente (sic!) come vi permettete di scrivere i fatti miei per di più con *nome e cognome?*...».

È solo un esempio estremo per definire l'ambiente in cui ormai si muovono i cronisti. Che si tratti di notizie buone o cattive i cittadini comuni (la politica è un'altra cosa...) preferiscono evitare di finire sul giornale.

Una sola constatazione: a chi giova un'informazione dove i protagonisti si chiamano B.P. o A.T.? Si tratta di una realtà virtuale che certo non serve a garantire lo svolgimento delle dinamiche sociali, la corretta formazione di un'opinione pubblica e nemmeno il mantenimento della storia di una comunità. Soluzioni non ce ne sono: per garantire un livello adeguato di informazioni ai propri lettori serve un impegno maggiore in un terreno minato. Ma c'è il dovere di stabilire con le fonti - e con i lettori - un rapporto il più possibile corretto e sereno, improntato al buon senso e alla collaborazione reciproca. Quando di privacy ancora non si parlava: "Ad opera del pronto soccorso è stato ieri ricoverato presso l'ospedale civile il giovane Erino Remandi di Luigi, di anni 23, che ha riportato una grave ferita alla nuca in seguito ad una caduta dalla bicicletta". (Notizia riportata dal quotidiano Alto Adige del 21 marzo 1946 e intitolata "Una disgrazia").

Andrea Selva

QUOTE 2001 / BEITRÄGE 2001

Il consiglio direttivo del Sindacato ha confermato per il 2001 le quote di iscrizione già in vigore quest'anno. Professionali: quota di servizio dello 0,30% più quota annuale di £. 110.000. Pensionati: quota di servizio dello 0,30%. Collaboratori: quota annuale di £. 110.000. Professionali cui non può essere applicata la quota dello 0,30%: quota fissa di £. 200.000. La quota va versata entro il 31 gennaio 2001.

Der Gewerkschaftsvorstand hat für das Jahr 2001 die Gewerkschaftsbeiträge in der bereits für das Jahr 2000 gültigen Höhe belassen. Berufsjournalisten: Dienstleistungsbeitrag im Ausmaß von 0,30% des Gehalts und 110.000 Lire Jahresbeitrag. Pensionisten: Dienstleistungsbeitrag im Ausmaß von 0,30% der Rente. Mitarbeiter: 110.000 Lire Jahresbeitrag. Berufsjournalisten, auf die der Dienstleistungsbeitrag im Ausmaß von 0,30% des Gehalts nicht anwendbar ist, zahlen 200.000 Lire Jahresbeitrag. Der Gewerkschaftsbeitrag ist bis spätestens 31. Jänner 2001 zu bezahlen.

Verhandlungsstopp nach einigen Fort- und vielen Rückschritten

Vertrag: Abschluss in weiter Ferne

Streikmonat Dezember

Die Verhandlungen zwischen dem Verlegerverband Fieg und der Journalistengewerkschaft Fnsi zur Erneuerung des Kollektivvertrages sind gescheitert. Am 27. November wurde das Ringen um den Vertrag abgebrochen, Streiks wurden ausgerufen: Die Zeitungs- und Agenturjournalisten streikten am 29. und 30. November und am 11. Dezember, die Rundfunkjournalisten am 12. und 13. Dezember.

Weitere Streiks werden folgen, wenn der Verlegerverband nicht einlenkt. Doch warum ist es zum Bruch gekommen?

Nach 14 Monaten zähen Verhandeln, mit vielen Rückschritten und einigen wenigen Fortschritten, hat die FNSI-Vertragskommission am 22. November einstimmig ein Dokument verabschiedet, in dem einige Punkte aufgelistet sind, auf die die Berufskategorie der Journalisten nicht verzichten könne, die als Garantien für die journalistische Arbeiten gelten müssten.

Dieses Dokument hat „Chef-Verhandler“ und Fnsi-Generalsekretär Paolo Serventi-

Longhi der Fieg unterbreitet. Bezeichnend: Das Treffen dauerte geschlagene zwei Minuten. „Völlig inakzeptabel“, hieß es von Seiten der Fieg, obwohl die Forderungen bei weitem nicht eine Besserstellung der Berufskategorie, sondern - wenn überhaupt - ein Bewahren des bisher Garantierten darstellen.

Zum Inhalt des Dokuments: Auch für Journalisten, die für Online-Medien arbeiten, müsse ein Kollektivvertrag gelten, in dem Arbeitszeit (wöchentlicher Ruhetag) und Entlohnung (Sonntagsarbeit) geregelt, Ersatztage, gewerkschaftliche Vertretung usw. garantiert werden. Die Verleger wollten für Online-Journalisten für zwei Jahre probeweise einen „Mini-Vertrag“ aushandeln, de facto wären sie zu Serie-B-Journalisten geworden.

Flexibilität: Die Gewerkschaft anerkennt zwar den Bedarf der Verleger, gerade für neue Verlagsprodukte, Journalisten in leitenden Funktionen auf beschränkte Zeit einzustellen. Diese Möglichkeit dürfe aber nicht ausgenutzt und müsse auf einen Prozentsatz von 20

Prozent der neuen Stellen beschränkt werden. Die Verleger hingegen wollten bis zu 40 Prozent der Stellen mit Zeitverträgen belegen.

Ein Knackpunkt ist auch der sogenannte „vincolo di testata“. Laut Vorstellung der Verleger müsste in Zukunft jede Dienstleistung des Journalisten (Recherche, Artikel, Foto usw.) für alle Produkte des Verlages zu verwenden sein, und zwar unentgeltlich. Die Gewerkschaft verlangt, dass die mehrfache Verwendung finanziell abgegolten werden muss.

Nein der Gewerkschaft zur Abschaffung der gewerkschaftlichen Freistellungen für die Vertreter von Casagit, INPGI, Journalistenkammer und Gewerkschaft.

Schließlich geht es noch um das liebe Geld: Die Verhandlungskommission verlangt, dass in Sachen Gehalt den gewachsenen Anforderungen des Journalistenberufes, der äußerst positiven wirtschaftlichen Entwicklung auf dem Informationssektor und der Inflation Rechnung getragen werden müsse.

Ute Niederfriniger

PREVIDENZA COMPLEMENTARE

È cominciata la spedizione a quasi diecimila iscritti al Fondo di previdenza complementare dei giornalisti italiani di altrettante comunicazioni contenenti le singole posizioni contributive al Fondo nel periodo 1987 - 31/12/1999. Gli iscritti potranno quindi verificare dall'estratto conto la propria posizione contributiva, che comprende sia le somme versate dalle aziende, sia gli interessi maturati negli anni sulla base di un piano di investimento che fino allo scorso anno è stato di tipo conservativo, a basso rischio, così come deliberato dal consiglio nazionale della Fnsi. A ciascuno iscritto sarà inviata, con la necessaria informativa, una richiesta individuale di opzione relativamente al comparto di investimento preferito dai singoli giornalisti. Allo stesso tempo sarà avviata l'operazione di liquidazione delle posizioni previdenziali maturate dai giornalisti pensionati, i quali dovranno formulare una esplicita domanda al Fondo.

Nessuno è esonerato dallo sciopero: il concetto è stato ribadito con chiarezza, in queste settimane, dalla Federazione della Stampa, mentre si riaccendeva lo scontro con la Fieg per il rinnovo del contratto. Purtroppo, non sempre il messaggio è stato recepito. A livello nazionale, come locale. La risposta dei colleghi alla proclamazione delle due giornate di sciopero a fine novembre è stata alta, ma nonostante questo alcune testate sono uscite. A Bolzano, è il caso del Dolomiten, in edicola sia pure in veste "leggera", data la consistente ade-

I punti che hanno impedito l'accordo

Scioperi, nessun esonero

sione allo sciopero dei giornalisti del quotidiano Athesia. Oppure di Tagszeitung e, fra i periodici, del settimanale "Ff".

Merita ricordare, seppure in sintesi, alcuni dei punti che hanno impedito la conclusione positiva del negoziato.

On line: la Fnsi chiede che sia garantito il riposo settimanale ed il pagamento dell'eventuale lavoro domenicale, fe-

stivo e notturno ed un regime degli scatti di anzianità pari a quello degli altri settori produttivi.

Lavoro autonomo: La Fieg vuole limitare una regolamentazione alle sole collaborazioni coordinate e continuative e non riconosce ai free-lance il diritto alla firma e all'integrità degli articoli ed al pagamento entro trenta giorni dalla consegna dei pezzi.

Flessibilità: la Fieg vuole aumentare la possibilità di stipulare contratti a termine fino al 30% degli organici redazionali oltre che per le nuove iniziative anche nei casi di aumento di foliazione, realizzazione di nuove cronache e di edizioni locali, supplementi settimanali, numeri speciali. Gli editori vogliono contratti a termine anche per assumere capiservizio e capiredattori, oltre che le qualifiche superiori, nella misura del 20% degli organici redazionali complessivi.

Il giornale "Alto Adige", con sede a Bolzano nel nuovo complesso di via Volta fa parte del gruppo Espresso-Repubblica, nel 1995 ha festeggiato il traguardo dei cinquant'anni di attività, contrassegnati da una crescita costante, al servizio di un'informazione puntuale e corretta. Quotidianamente vengono stampate oltre 50 mila copie in formato tabloid, comprensive delle tre edizioni in cui il giornale si articola. Infatti, da sei anni alle tradizionali edizioni di Bolzano e Trento si è aggiunta quella della provincia di Belluno, che esce con la testa di "Corriere delle alpi", tenuto a battesimo martedì 27 settembre del 1994, sotto la direzione di Franco De Battaglia.

Le tre edizioni sono autonome con una propria prima pagina confezionata sul posto, caratterizzata non solo nei contenuti ma anche da una dicitura specifica sotto la testata. Anche le pagine interne, nella maggior parte, sono prodotte autonomamente dalla redazione locale, mentre le pagine comuni, sono ridotte al minimo e limitate alle notizie generali di carattere nazionale. Recentemente an-

Con la premiazione dei protagonisti delle gare di slalom, fondo, ciclismo, tennis, go-kart e autogimcana è calato il sipario sulla prima edizione del trofeo Ussi, una singolare manifestazione di prove multiple che ha visto impegnati una trentina di giornalisti sportivi. In autunno, dopo il torneo di tennis vinto dal pubblicista di Bressanone Roberto Scaggiante, si sono disputate le gare di ciclismo e di autogimcana. In circuito alla zona industriale di Lana il responsabile dei servizi sportivi dell'"Alto Adige" Valentino Beccari, pedalando a oltre 34 di media con punte superiori ai 40 km. orari, ha dettato la legge del più forte precedendo il "veterano"



Viaggio
nelle redazioni

Il quotidiano Alto Adige

Prosegue il viaggio nelle redazioni della nostra regione inaugurato nel precedente numero di Media.

Dopo la fotografia delle redazioni di Trento e Bolzano della Rai, tocca al comitato di redazione del quotidiano Alto Adige fare il punto sulla situazione del giornale.

che il "Corriere delle Alpi", che ha la redazione centrale a Belluno ed una periferica a Feltre, ha introdotto il colore, come già da qualche tempo hanno fatto le altre testate. Caporedattore del Corriere delle Alpi è Toni Sirena. L'edizione di Bolzano si avvale anche del contributo delle redazioni di Merano e Bressanone, quella di Trento di Rovereto e Riva, che hanno cronache con propria testata. Fino al 28 giugno del 1999, l'edizione di Bolzano aveva

una propria redazione per la confezione delle pagine in lingua tedesca, il "Deutsches Blatt", nato il 31 gennaio 1958. Da quel giorno la pubblicazione in tedesco è cessata per volere dell'editore, che ha ritenuto esaurita l'esperienza dell'informazione bilingue. La decisione, condivisa dall'allora direttore Fabio Barbieri, è stata fortemente contestata dai giornalisti, che hanno avuto numerose attestazioni di solidarietà dal mondo politico e culturale. Sono stati ef-

fettuati tre giorni consecutivi di sciopero, seguiti da una quarta giornata, dopo un inutile tentativo di far rientrare il drastico provvedimento. L'azienda ha garantito il reinserimento dei tre colleghi della redazione di lingua tedesca, ma due di loro hanno abbandonato il giornale. Viene invece ancora pubblicata la "Plata di Ladins", la pagina in lingua ladina che esce con cadenza settimanale.

Dal primo maggio di quest'anno, la direzione dell'"Alto Adige" è stata affidata a Giampaolo Visetti, ed il suo arrivo è coinciso con un rafforzamento degli organici e un rilancio delle iniziative editoriali. È stata introdotta anche la figura di vicedirettore, incarico affidato a Sandro Moser, responsabile dell'edizione Trentina.

Recentemente a fronte di due uscite, sono stati assunti otto giornalisti, alcuni dei quali collaboratori dell'Alto Adige che sono stati inseriti come praticanti. Inoltre i colleghi andati in pensione sono stati puntualmente rimpiazzati con nuovi assunti.

Attualmente l'organico è di 67 giornalisti contrattualizzati, dei quali 11 al "Corriere delle Alpi".

E.B.

Un successo la prima edizione del trofeo Ussi 2000, in trionfo il "vecchio" Sitton

Franco Sitton e i campioni di sci Marco e Piero Marangoni e Luigino Scaggiante. Netamente sconfitti i colleghi trentini che si sono presi la rivincita nello slalom automobilistico fra i birilli della gimcana all'interno di "Motorissima": sul podio Franco Gottardi, Diego Decarli e Giancarlo Angelini, quindi altri due trentini Piero Gottardi e Guido Pasqualini. Nella classifica finale del trofeo "Ussi 2000" (somma dei punteggi di cinque prove su sei) si è imposto il presidente regionale del-

l'Ussi Franco Sitton con 266 punti seguito da Marco Marangoni (244) Sergio Damiani (228) Franco Gottardi (225) Diego Decarli (216) Piero Marangoni (215) Alberto Faustini (196) Luigino Scaggiante (185) Guido Pasqualini (149) Jurgen Lusuardi decimo con 110 punti e quindi altri venti giornalisti.

La premiazione è avvenuta durante la tradizionale cena di fine anno in un ristorante di San Michele all'Adige. Prossimi appuntamenti sportivi: i campionati interregionali di

slalom e fondo organizzati dall'Ussi del Veneto con la collaborazione del Trentino - Alto Adige ad Alleghe dal 18 al 22 dicembre, le gare di slalom gigante e fondo a Lavarone a metà gennaio prima della "Millegrobbe" e una settimana di sci - tennis a Brunico - Plan de Coronas in febbraio a prezzo dimezzato. Ora l'Ussi regionale ha il nuovo recapito presso la sede dell'Ordine dei giornalisti in via Bomporto a Trento, ma per il rinnovo delle tessere (resta immutata la quota annuale di lire 30 mila) i colleghi possono rivolgersi al segretario Diego Decarli a Trento e al tesoriere Francesco Girolodi a Bolzano (sede del Coni in piazza Mazzini).

I giornalisti sportivi fanno autocritica al convegno di Loreto

Il silenzio dello sport oltre l'emarginazione

Due cordate di alpinisti trentini sfidano la "Nord" della Presanella, una terribile parete di roccia, neve e ghiaccio a oltre tremila metri di quota nel parco naturale dell'Adamello. Uno dei quattro è Gianfranco Corradini mutilato di una gamba (gli è stata amputata dopo un incidente stradale). Malgrado il grave handicap, Gianfranco non ha rinunciato all'alpinismo, alle imprese più difficili. Lo spingono verso la vetta la grande passione per la montagna ma soprattutto quella forza di volontà e quella carica psicologica che lo fanno sentire uguale agli altri, agli arrampicatori "normali".

Le immagini della sua eccezionale performance alpinistica scorrono sul grande schermo della sala congressi alla scuola per sottufficiali dell'Aeronautica di Loreto, a conclusione del convegno «Il silenzio dello sport... oltre l'emarginazione». Altre immagini: gli handicappati che si muovono velocemente in carrozzina in un'appassionante sfida di basket, disabili impegnati nella scherma, nel tiro con l'arco o in gare di nuoto e atletica. In sala un centinaio e forse più di sottufficiali dell'Aeronautica prossimi all'esame con il comandante della scuola Stefano Cosimi, studentesse e studenti marchigiani, nonché una rappresentanza di giornalisti sportivi, i presidenti regionali dell'Ussi.

Subito un interrogativo imbarazzante per la nostra categoria: quanto e quale spazio dedicano giornali, radio e televisioni allo sport per i disabili, all'attività di questi atleti "sfortunati" («chiamiamoli così e non handicappati») ha suggerito Marco Orsacchini presidente marchigiano della Fisd). Nel muro di silenzio, che avvolge le loro gare, è stata aperta recentemente una breccia con le paraolimpiadi di Sydney, ma parlarne ogni quattro anni è davvero frustrante e limitativo. «Lo stesso servizio pubblico della Rai che ha dato largo spazio televisivo alle paraolimpia-

di - ha osservato il vice segretario della Federstampa Franco Siddi nel ruolo di moderatore - si è rifugiato nella Tv satellitare vista da una ristretta minoranza di telespettatori. Per discutibili leggi di mercato e scelte editoriali, sono preclusi sui giornali quegli spazi che l'attività sportiva dei disabili invece meriterebbe nell'arco di tutto l'anno». Sulla stessa lunghezza d'onda anche gli interventi del vicepresidente nazionale dell'Ussi, Elio Donno, e di altri colleghi: gli stessi giornalisti devono recitare il "mea culpa" per il passato e impegnarsi sin d'ora ad abbattere le barriere dell'indifferenza e del silenzio per dare voce a persone sfortu-



nate che in cuor loro, praticando lo sport, si sentono normali come tutti gli altri. Per Stefania Angeli, una disabile che non ha potuto salire sul palco dei relatori, «le discriminazioni cominciano già al tempo della scuola, quando veniamo esonerati da educazione fisica mentre un'attività motoria ad hoc sarebbe la migliore medicina».

La psicologa dello sport Barbara Rossi ha incalzato: «A queste ragazze o ragazzi sfortunati lo sport dà un'ora di divertimento, riporta il sorriso sulle labbra, crea forti emozioni e riaccende la luce della vita».

La giornalista Paola Severini, esperienze di volontariato in guerra sui fronti del Libano e del Kossovo, dirige ora "Angeli" l'unica rivista di cultura sociale in Italia realizzata da ragazzi handicappati.

Potete consultarla sul portale internet www.angeli-onlus.org. "Calcio per amore, solo per amore" è il titolo di un numero speciale. Nell'editoriale si legge: «Scuola di calcio è scuola di vita: nel gioco di squadra si costruisce la pedagogia della solidarietà».

Infine la testimonianza più forte, più toccante. Pochi forse ricordano Maurizio Stecca, medaglia d'oro nel pugilato alle olimpiadi dell'84 a Los Angeles. Poi una lunga serie di successi nel professionismo. Imbattuto sul ring, a 33 anni Maurizio Stecca, ancora carico di energie, abbandonò la boxe ma avrebbe voluto restare nel giro in veste di allenatore o diri-

gente: nessuna offerta, nessuna richiesta. Lui l'ha definita "la crisi del campione". Poi il k.o. del destino. Una malattia rarissima del sangue (120 casi in Italia, 300 in Francia e 1200 in America) ridusse Maurizio Stecca all'immobilità. «Mi rimase solo la voce. Purtroppo non bastano le continue trasfusioni di sangue. Sto aspettando il trapianto di midollo». Maurizio Stecca, rientrato nel mondo della boxe a livello federale, ha fondato un'associazione

per aiutare chi come lui è colpito da quella terribile malattia del sangue. Il suo appello alla solidarietà ha già trovato qualche risposta da un'apparizione ai "Fatti vostri" e ad un'esibizione calcistica della nazionale cantanti. "Per me - ha detto il campione olimpionico di Los Angeles alla platea di Loreto - è stato il classico colpo alla nuca: prima potevo far tutto, spaccare il mondo, poi più niente". Ai tempi delle Olimpiadi titoli a nove colonne, interviste radio e Tv, poi - fatte rare eccezioni - il silenzio e l'emarginazione. Per chi lo ascoltava, per i giornalisti sportivi in particolare, è stato un momento di dura riflessione, diciamo pure un "pugno allo stomaco".

Franco Sitton

La commedia degli equivoci e delle scaltrezze prosegue. Il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 27 ottobre, ha deciso di rinviare a nuovo esame la discussa legge della Provincia di Bolzano "sulle comunicazioni e provvidenze in materia di radiodiffusione" che istituisce il Comitato Provinciale per le comunicazioni e disegna il sistema delle comunicazioni locale.

Nonostante il "canto di vittoria" di coloro che a questa legge si erano opposti, inutilmente, in Consiglio provinciale e il commento sornione del Presidente della Giunta Durnwalder, questa bocciatura potrebbe e dovrebbe essere (finalmente!) l'occasione per un confronto serio e reale non solo sulla funzione, sulla collocazione e composizione istituzionale del costituendo Co.Re.Com, ma più in generale sul rapporto tra sistema locale dell'informazione, democrazia e Autonomia dinamica in Alto Adige. Ma si eccede già in ottimismo. Ha ragione il Presidente Dur-

Una legge che stabilisce il controllo provinciale delle comunicazioni: è questo il giudizio affidato ad un documento sui motivi di illegittimità della legge della Provincia di Bolzano sulle comunicazioni, inviato dal segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi, e dal segretario regionale del Sindacato dei giornalisti, Giuseppe Marzano, al Ministero per le comunicazioni e al Garante per le comunicazioni, dopo l'approvazione del provvedimento.

Un'iniziativa assunta all'indomani dell'approvazione della norma in consiglio provinciale, per invitare il governo ad esercitare una particolare attenzione in sede di esame per il visto.

Il documento, fra l'altro, sottolineava che «con questa legge si forzano alcune 'zone grigie' della regolamentazione (sia in materia televisiva che di potere estero della Provincia au-

Legge sulle comun la comme

nwalder (che si è speso in prima persona, prima sull'art.18 della legge finanziaria e l'operazione "Südtirol heute" e poi sul disegno di legge n.31 del '99) a dirsi sollevato: il Governo, infatti, si è limitato a compiere quei rilievi meccanici di comparazione formale con gli indirizzi posti dall'Autorità di garanzia per le comunicazioni. Si tratta, si badi bene, di rilievi importanti, ma che potevano e dovevano essere evitati fin dall'origine: bastava rispettare le regole e i principi, bastava accogliere la sfida all'innovazione (nel segno dell'autonomia ed indipendenza) contenuta nella legge 249, bastava non blindare il disegno di legge. Ma è

prevalsa una concezione autoreferenziale e arrogante dell'autonomia altoatesina, un disegno di concentrazione del potere che non tollera e non concepisce poteri autonomi e di controllo e che dovrebbe far riflettere, considerando la possibile evoluzione della forma di governo disegnata dalla riforma dello Statuto.

Il Governo ha contestato l'illegittimità del procedimento di nomina anche del Vicepresidente da parte della Giunta provinciale, la previsione della possibilità di rielezione o rinomina per gli altri membri, l'incompatibilità a farne parte anche per i titolari di rapporti di collaborazione o consulenza

con altri soggetti incompatibili. Ma soprattutto, il Governo ha contestato la collocazione istituzionale del Comitato presso l'ufficio di presidenza della Giunta provinciale e non presso il Consiglio provinciale (competente all'approvazione del programma annuale, e presso il quale deve essere prevista una apposita struttura, dotata di effettiva indipendenza, con gli organici determinati d'intesa con l'Autorità, considerata la sua natura autonoma, necessaria ad assicurare le funzioni di governo, di garanzia e di controllo in tema di comunicazioni).

Non si tratta evidentemente di un problema di localizzazione

I motivi di illegittimità della legge altoatesina

Una concentrazione di potere eccessiva

tonoma) oltre che della giurisprudenza costituzionale, per ridisegnare l'intero sistema delle comunicazioni altoatesino, parte essenziale e qualificante di un sistema di potere incentrato sul ruolo guida del partito etnico di maggioranza assoluta e sul ruolo centrale dell'esecutivo provinciale». Un altro segnale della tendenza dell'autonomia altoatesina a «qualificarsi sempre più in termini autoreferenziali, confondendo ruoli di governo, di gestione e di controllo», che nel «sistema delle comunicazioni tende a ridurre l'informazione a promozione e marketing politico, economi-

co e culturale».

Si osservava, inoltre, che, mentre nella legge del 1999 che da questa viene sostituita, «la Provincia di Bolzano si proponeva di promuovere 'la massima diffusione nonché una ricezione indisturbata di programmi radiotelevisivi liberi e pluralistici', rimanendo nell'ambito delle proprie competenze in materia di comunicazione delineate dal nuovo Statuto d'autonomia, ora le finalità della legge sono quelle di 'promuovere un sistema delle comunicazioni e radiotelevisivo' e la Provincia si arroga anche il compito di applicare le convenzio-

ni e i regolamenti del Consiglio d'Europa e dell'Unione Europea relativi alla diffusione transfrontaliera di trasmissioni e programmi».

Altra forzatura si rinviene nella modalità con cui viene istituito il CoReCom, il comitato regionale (qui provinciale) per le comunicazioni, per il quale sono state ignorate norme e principi della legge 249 e gli indirizzi e il regolamento dell'Autorità: Il disegno di legge incardina il Comitato alla Ripartizione di Presidenza della giunta provinciale, anziché al consiglio provinciale. Come se non bastasse, «esso è composto di sei

Provincia di Bolzano bocciata, ma solo per la forma

nicazioni edia del governo

materiale del Comitato a Palazzo 1, 3, o sotto i Portici. Per quanto riguarda la nomina da parte della Giunta del Presidente e del Vicepresidente, sarà anche vero, come dice Durnwalder, che il Governo non ha ben presente che da noi c'è una distribuzione degli incarichi fra i diversi gruppi linguisti-

stici. Ma è indubbio che, per il procedimento di nomina, l'Autorità di garanzia dispone che deve essere coinvolto il Consiglio provinciale, con garanzia del ruolo delle opposizioni consiliari nella definizione delle procedure di elezione. Solo come possibile opzione prevede di non escludere la possibilità (in

analogia con quanto avviene per la Presidenza dell'Autorità stessa) della nomina da parte dell'Esecutivo, sentita la Commissione consiliare competente. Così in Puglia e Basilicata è il Consiglio che elegge il Presidente del Comitato, in Umbria, il Consiglio su proposta del Presidente della Giunta e in Toscana il Presidente del Comitato è nominato d'intesa tra i Presidenti della Giunta e del Consiglio regionale. La gamma di scelte istituzionali per rispettare e valorizzare i principi dell'Autonomia altoatesina e contemporaneamente l'autonomia ed indipendenza del Comitato ci sono.

Ma i rilievi del Governo, pur di sostanza, si limitano al riscontro delle illegittimità rispetto agli indirizzi fissati dall'Autorità. Il Governo sembra non aver colto o voluto cogliere nella sua intenzione la portata dell'intera legge, a partire dalle "finalità" contenute nell'articolo 1, fino all'articolo 7 che recepisce con una piccola, ma significativa variazione, l'art. 18 della legge finanziaria sul finanziamento dell'operazione "Südtirol heute". Su quella norma il Governo aveva chiesto precisi chiarimenti che non sono contenuti nell'art. 7 della legge in questione. Il Governo si è accontentato delle petizioni di principio contenute nella delibera n. 1252 che approvava lo schema di convenzione con l'ORF? Su quella Convenzione il Governo si riserva ancora un giudizio e sulla delibera pende ancora un ricorso davanti al Tar. Ha rinunciato ad ottenere, con atto legislativo, i chiarimenti richiesti, in una materia tanto sensibile e con precisi i limiti statutari?

Giuseppe De Cesare



membri di cui Presidente e Vicepresidente (di diversi gruppi linguistici) nominati dalla giunta e gli altri 4 membri eletti dal consiglio provinciale tenendo conto della consistenza dei gruppi linguistici». Ancora, il Sindacato ha fatto presente che questa legge «è l'occasione per portare a segno un altro progetto della Provincia autonoma di Bolzano: quel-

lo di estendere le proprie competenze radio-televisive, senza modificare lo Statuto». È quanto avviene con l'articolo 7, anticipato, frettolosamente, con la legge finanziaria 2000, che «prevede la possibilità (già realizzata) di stipulare convenzioni con *enti radiotelevisivi pubblici* dell'area linguistica tedesca e ladina 'aventi per oggetto la produzione di documentazio-

Il Sindacato scrive al Ministro e al Garante

ni di particolare valore e di informazioni e trasmissioni di attualità di interesse provinciale». Un'operazione con cui, nei fatti, «la Provincia di Bolzano si trasforma in editore radiotelevisivo». Insomma, «con l'articolo 7 di questa legge l'esecutivo provinciale altoatesino diviene il centro motore di un sistema di distribuzione di contributi diretti all'emittenza radiotelevisiva privata, di cofinanziamento di un telegiornale in lingua tedesca del servizio pubblico austriaco che irradia (anche solo in Alto Adige, at-

traverso i ripetitori provinciali della Ras che invece dovrebbero semplicemente ripetere il segnale in contemporanea) oltre ad avere particolari competenze anche sul servizio pubblico della concessionaria Rai». In conclusione, il documento inviato al Ministero e al Garante, sottolineava che «in Alto Adige si stia completando un sub-sistema delle comunicazioni che, in nome della specialità, concentra in un solo soggetto istituzionale, l'esecutivo, tutti i poteri di finanziamento gestione e controllo dell'informazione, che costituisce esattamente l'opposto dello sviluppo del pluralismo in questo settore che è 'condizione preliminare' e 'presupposto insopprimibile' per lo sviluppo della democrazia, ancor più in una terra in cui convivono diverse componenti etnico-linguistiche».

Jahresversammlung der UNGP-Regionalgruppe Trentino Südtirol

Zwei Jahre im Rückblick

Wahl des neuen Vorstandes

War das vorige ein Jahr der Krisen, so kann dieses ein Jahr der Stagnation genannt werden. Im Vorjahr haben wir mit der entscheidenden Hilfe des Kollegen Nino Vascon eine Fahrt nach Venedig zur Maya-Ausstellung im Palazzo Grassi organisiert. Dieses Jahr haben wir die Ausstellung auf Schloss Runkelstein besichtigt: wir Rentner, Familienangehörige und Freunde. Von den noch aktiven Kolleginnen und Kollegen ließ sich keine Hand voll blicken. Das war eine große Enttäuschung: einmal weil es das völlige Desinteresse der nachrückenden Generation an kulturellen Belangen zeigt, zum anderen weil der von unserer Rentner-

L'aver partecipato il 29 novembre scorso all'assemblea del Gruppo regionale dell'Ungp (Unione nazionale giornalisti pensionati) è stato come ritrovarmi al bar a bere un caffè con delle vecchie conoscenze.

Una rimpatriata certamente simpatica, ma quasi niente di più. Le solite facce, i soliti giornalisti che da anni sono "sulla breccia", di nuovi nemmeno l'ombra nonostante che negli ultimi anni sia fortunatamente cresciuto il numero di coloro che hanno raggiunto l'età della pensione. Disinteresse quindi anche in questa "categoria" che pure ha vissuto nel corso di parecchi anni il sempre travagliato evolversi della professione.

I problemi purtroppo non mancano nemmeno per i pensionati, ma a discuterne, a cercare di trovare una soluzione, a mandare avanti l'organizzazione sono però quasi sempre gli stessi. Non è una scoperta, intendiamoci, è l'ennesima constatazione di quanto sia

gruppe gemeinsam mit der Pressevereinigung organisierte Besuch auf Runkelstein ein erster Versuch sein sollte, generationenübergreifend die Kluft zwischen „Jungen“ und „Alten“ etwas zu schließen. Ich glaube, ein zweiter Vorstoß in diese Richtung würde sich lohnen, und hoffe, dass er erfolgreicher verläuft als der erste.

Laut den letzten Computerausdrucken des INPGI gibt es in der Region derzeit 66 Journalistinnen und Journalisten im Ruhestand. 48 davon sind Mitglieder unserer Regionalgruppe, also 72%. Bei den Empfängern von Hinterbliebenenrenten beträgt der Prozentsatz 28%, nämlich sieben von 25. Die

letzte Initiative des scheidenden Vorstandes war daher ein Appell an alle Kolleginnen und Kollegen sowie Hinterbliebenen, die noch unserer Vereinigung fern stehen.

Bisher sind – mit dieser - vier Nummern von „Media“ erschienen, dem neuen Infoblatt sämtlicher Standesorganisationen und -vertretungen. Ohne Überheblichkeit können wir sagen, dass ohne unsere tatkräftige Mitwirkung der Phönix nicht aus der Asche gestiegen wäre. Beweis dafür ist allein schon die Tatsache, dass dem Redaktionskomitee außer dem Regionalsekretär als verantwortlichem Direktor ausschließlich „Senioren“ angehören. „Media“ ist als Ver-

such zu werten, die Information unter den Kolleginnen und Kollegen in Gang zu bringen, sie über alles Wissenswerte von Kammer, Gewerkschaft, INPGI und CASAGIT zu unterrichten und ganz allgemein das Interesse für gewerkschaftliche Arbeit zu wecken. Um das im Zwei-Monats-Rhythmus erscheinende Infoblatt hat sich Giancarlo Vincenti, unser Vertreter im nationalen Vorstand der UNGP große Verdienste erworben.

Ein letzter Dank ergeht an alle, die uns und unsere Arbeit unterstützt haben. Einiges haben wir geleistet, vieles bleibt noch zu tun. Gute Arbeit!

Hugo Seyr

Bassa la partecipazione fra i pensionati

«Ma anche tra noi cresce il disinteresse»

cresciuto anche tra i giornalisti il disinteresse a tutti i livelli. Quindi in assemblea ci siamo ritrovati in 16 (sedici) con due soli rappresentanti della provincia di Trento: i colleghi Angelini di Riva del Garda e Vascon che è veneziano, ma

da quando è andato in pensione preferisce il Primiero all'acqua alta. Da Trento non è venuto nessuno! Quando si lavorava c'era la buona scusa della causa di servizio, adesso non so.

Ci siamo dunque guardati in

faccia, abbiamo constatato con soddisfazione (questo sì) che stiamo -praticamente tutti - bene in salute e poi abbiamo preso atto che quanto ha detto Hugo Seyr - segretario in scadenza di mandato - era verificabile di fatto e cioè che "se il 1998 è stato un anno di crisi per l'Ungp regionale, il 1999 è stato un anno di stasi". Qualcosa è stato fatto (vedi "Media"), qualcos'altro non ha avuto l'effetto sperato, molto non si è potuto fare perché in pochi si riesce a fare... poco. Bravo Seyr comunque che ha guidato per due anni il Gruppo con passione e che si sarebbe certamente meritato qualche soddisfazione in più.

L'assemblea a conclusione dei lavori ha rinnovato il direttivo e qualche nome nuovo (si fa per dire) è stato eletto. Non credo tuttavia che si possano immaginare chissà quali novità se la partecipazione continuerà sempre ad essere così scarsa.

Giorgio Fait

IL NUOVO DIRETTIVO / DER NEUE VORSTAND

L'assemblea regionale del gruppo giornalisti pensionati al termine dei lavori ha proceduto alle elezioni del nuovo consiglio direttivo.

Bei der Jahresversammlung der UNGP-Regionalgruppe Trentino-Südtirol fand auch die Neuwahl des Vorstands statt.

Sono stati eletti - gewählt wurden: Giancarlo Ansaloni, Giorgio Fait, Eva Klein, Franco Sitton, Nino Vascon.

Revisori dei conti - Rechnungsprüfer: Elio Fox; Ermanno Hilpold; Robert Pöder.

Come delegato rappresenterà il gruppo regionale Trentino Alto Adige al congresso nazionale - Delegierter der Regionalgruppe Trentino Südtirol beim nächsten Nationalkongress der UNGP ist: Paul Pichler.

Il nuovo direttivo si riunirà il 18 dicembre nella sede del sindacato per l'elezione del presidente e per procedere alla distribuzione dei nuovi incarichi.

Der neue Vorstand tritt am Dienstag, den 18. Dezember zusammen, um den Vorsitzenden, dessen Stellvertreter und den Schatzmeister zu wählen.

Perequazione delle pensioni, la protesta dell'Ungp colpisce il sindacato

Giusta la rivendicazione ma l'obiettivo era un altro

"Ich bin 60, willst du dich auf meinem Platz setzen?" ("Ho 60 anni, vuoi sederti al mio posto?"). Questa è la scritta che alcune persone non più giovani esibivano sulle magliette qualche tempo fa in diverse città austriache. Si trattava di un'iniziativa del ministero degli affari sociali del governo Klima tesa a superare il consolidato stereotipo degli anziani raffigurati troppo spesso come persone sole, inattive, rassegnate e depresse. Un'immagine cupa e deprimente che, fortunatamente, corrisponde sempre meno alla realtà che ci offre, invece, gli anziani, persone attive, competenti, ricche di valori ed esperienze positive da trasmettere alle nuove generazioni e, più in generale, alla collettività; un'immagine alla quale tutti vorremmo adeguarci, ma di cui, purtroppo, non trovo riscontro in diversi commenti e critiche rivolti alla conduzione della trattativa per il rinnovo contrattuale da parte della Fnsi ed anche alla gestione dell'Inpgi. Tra queste critiche una, in particolare, mi è parsa

ingiusta e inaccettabile: quella contenuta nel documento votato dall'esecutivo dell'Unione nazionale giornalisti pensionati nella riunione di fine settembre.

In tale documento si pone giustamente il problema della perequazione delle pensioni, ma si individuano la Fnsi e l'Inpgi come responsabili o, quanto meno, come corresponsabili della mancata perequazione, minacciando di invitare i colleghi pensionati a revocare il contributo dovuto alla Fnsi e alle Associazioni e Sindacati regionali. Minaccia, questa, inaccettabile e anche contraddittoria visto che lo stesso documento dell'Unione giornalisti pensionati sostiene testualmente che "il progetto definito e proposto dall'Inpgi alla Fnsi e alla Fieg per una perequazione integrativa a decorrere dal primo gennaio 1999 è da tempo bloccato per il mancato concerto delle parti sociali determinato dal rifiuto della Fieg". E allora - mi chiedo - se è la Fieg che blocca tutto, perché minacciare la Fnsi? Io non ci sto: la Fnsi è duramente impe-

gnata nello scontro per il rinnovo contrattuale che riguarda tutti i giornalisti e anche noi pensionati visto che dal contratto vengono le risorse che rafforzano anche il nostro Istituto di previdenza, l'Inpgi, la cui solidità e sana gestione sono le premesse indispensabili perché possa continuare ad essere garanzia per il nostro futuro.

Una sola domanda, a questo punto, a tutti i colleghi pensionati, ma anche attivi: è questo il modo e il momento di creare difficoltà al Sindacato con la minaccia di indebolirlo? Se questa è l'intenzione, non ci sto proprio. Se, viceversa, come mi auguro, questa ha voluto essere solo una forte provocazione in buona fede, allora mi pare che, con altrettanta buona fede e buona volontà, vadano moderati i toni e riviste le modalità d'azione da svolgere all'interno degli organismi sindacali che - ne sono convinto - non saranno sordi alle legittime e sacrosante richieste di noi colleghi pensionati.

Gianfranco Fata

Condivido le preoccupazioni e le garbate critiche di Gianfranco Fata. Il documento dell'esecutivo dell'Unione nazionale giornalisti pensionati nel suo intento di esercitare una pressione sulla Fnsi e sull'Inpgi, riguardo all'annoso problema della perequazione delle nostre pensioni, ha ecceduto, secondo alcuni, nelle imposizioni definite ricattatorie.

Sono fra coloro che nell'esecutivo hanno tentato di attenuare i toni del documento esprimendo preoccupazioni per il difficile momento che gli organi federali del sindacato stavano, e stanno, attraversando al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto.

Un risultato, devo anche dire, quel documento lo ha ottenuto. Finalmente, dopo varie e svariate richieste, si è riusciti ad avere l'auspicato incontro fra il consiglio nazionale dell'Ungp, la giunta federale e i

Gli esiti di un incontro di chiarimento

«I toni erano eccessivi ma un risultato c'è stato»

rappresentanti (non molti per la verità) delle organizzazioni sindacali regionali. Un incontro proficuo? Per taluni aspetti sì. Ci siamo confrontati e scontrati su alcuni temi che stanno a cuore ai giornalisti pensionati. Non siamo anco-

ra riusciti a definire l'unificazione delle quote da versare alla Federazione, argomento demandato, speriamo, al congresso nazionale che, con tutta probabilità si terrà, assieme a quello della Fnsi, in gennaio o in febbraio del prossi-

mo anno.

La presenza all'incontro del presidente dell'Inpgi, Gabriele Cescutti, è valso a chiarire l'impossibilità dell'Istituto di poter accondiscendere alla richiesta della perequazione delle pensioni. La legge prevede che un'eventuale decisione in tal senso possa essere presa soltanto attraverso la concertazione delle parti, vale a dire Inpgi, Fnsi e Fieg. La Federazione editori, come è arcinoto, è ormai in posizione di netta chiusura nei confronti delle sacrosante rivendicazioni dei giornalisti. Sarebbe assurdo poter soltanto pensare ad una possibile trattativa per quanto riguarda le nostre pensioni.

L'unica speranza, una speranza che sembra ormai fondata, è contenuta nella legge finanziaria ormai in via di approvazione.

G.V.

MA I TRENTINI DOVERANO?

Solo, dei tanti colleghi trentini, nella sala del circolo della stampa a Bolzano, a contrastare lo "strapotere" dei bolzanini, solo nei numeri non nei contenuti, per l'assemblea annuale del Gruppo regionale UNGP. Il disinteresse dei giornalisti trentini per la vita dei nostri organismi di categoria, si è confermato. Proprio in un momento nel quale la categoria è ancora una volta bersagliata e l'unione nazionale è impegnata nella battaglia per la perequazione dei trattamenti pensionistici, i colleghi trentini sono assenti, quasi "latitanti". Perché questo disinteresse? Ce lo siamo chiesti in molti. Pare addirittura che ci sia, da parte dei giornalisti pensionati trentini, un certo menefreghismo nei confronti dell'attività del Gruppo regionale. Non mi sento certo più bravo di altri. Mi sono sempre sentito in obbligo di partecipare alla vita associativa, perché sono convinto che è con la partecipazione che nascono idee e proposte di miglioramenti. Ed è con questa convinzione che parto dal "profondo sud" della regione, per essere presente alle riunioni e alle assemblee, sempre più solo.

Giancarlo Angelini

E' un obbligo di legge, ma il numero degli iscritti in regione è basso

Gestione separata Inpgi ancora poco conosciuta

Come si vede dalla tabella, nella nostra regione, gli iscritti alla Gestione separata, cioè l'Inpgi II, sono ancora pochi. Va ricordato che Inpgi II è stato voluto dalla legge e funziona secondo criteri da questa fissati. Tutti coloro che hanno collaborazioni, devono iscriversi. Anche nelle ultime riunioni, l'Inpgi ha voluto ricordare a tutti che c'è l'obbligatorietà di iscrizione e che, appena lo Stato

organizzerà i controlli, si rischiano multe. L'Inpgi, pertanto, sottolinea che la Gestione separata torna comunque ad utilità degli iscritti, consentendo loro di costruirsi un fondo pensione integrativo. Per

facilitare i colleghi, sono allo studio tutte le possibili semplificazioni burocratiche degli adempimenti previsti dalla legge.

Wie aus der Tabelle ersichtlich, ist die Zahl der Eingeschriebenen bei der Son-

derung des INPGI unterstreicht: INPGI II bietet eine günstige Möglichkeit für die Eingeschriebenen zu einer Zusatzrente zu kommen. Um den Zugang noch einfacher zu machen, wird zur Zeit daran gearbeitet, bürokratische Hürden abzubauen.

derverwaltung INPGI II noch immer klein. Deshalb zur Erinnerung: INPGI II ist vom Gesetz vorgesehen und nach gesetzlich festgelegten Kriterien geregelt. Alle freien Mitarbeiter sind demnach verpflichtet, sich beim INPGI II einzuschreiben. Sollte es zu staatlichen Kontrollen kommen, riskieren die Nicht-Eingeschriebenen gesalzene Strafen. Die Füh-

CIRCOSCRIZIONE	PROFESSIONISTI			PRATICANTI			PUBBLICISTI E PUBBL. PRATICANTI				TOTALE ISCRITTI	
	Iscritti gestione separata	Iscritti ordine	% iscritti gest.sep./ordine	Iscritti gestione separata	Iscritti ordine	% iscritti gest.sep./ordine	Pubbl. iscritti gest. sep.	Pubbl. prat. iscr. gest. sep.	Totale Pubbl. iscr. gest.	Iscritti Ordine		% iscr. gest. sep./Ord.
LOMBARDIA	780	5.402	14%	16	362	4%	1.319	95	1.414	9.189	15%	2.210
LAZIO E MOLISE	549	4.349	13%	17	399	4%	997	53	1.050	8.565	12%	1.616
VENETO	125	696	18%	3	47	6%	697	23	720	2.745	26%	848
PIEMONTE	89	763	12%	4	108	4%	608	28	636	3.930	16%	729
EMILIA ROMAGNA	188	1.006	19%	3	102	3%	418	27	445	3.338	13%	636
TOSCANA	117	722	16%	1	35	3%	455	21	476	2.818	17%	594
CAMPANIA	93	611	15%	2	70	3%	363	4	367	4.029	9%	462
SICILIA	114	573	20%	1	64	2%	320	23	343	2.651	13%	458
LIGURIA	70	390	18%	4	33	12%	253	13	266	1.035	26%	340
FRIULI VENEZIA GIULIA	46	338	14%	0	12	0%	219	6	225	1.276	18%	271
TRENTINO ALTO ADIGE	51	463	11%	4	46	9%	144	6	150	1.081	14%	205
CALABRIA	18	162	11%	0	7	0%	178	9	187	750	25%	205
PUGLIA	53	368	14%	1	32	3%	136	7	143	1.717	8%	197
SARDEGNA	37	285	13%	2	19	11%	126	14	140	983	14%	179
UMBRIA	26	141	18%	3	41	7%	111	5	116	669	17%	145
ABRUZZO	32	261	12%	2	37	5%	99	1	100	1.079	9%	134
MARCHE	42	246	17%	2	45	4%	84	3	87	994	9%	131
VALLE D'AOSTA	6	40	15%	0	13	0%	58	2	60	248	24%	66
BASILICATA	5	43	12%	0	6	0%	39	2	41	230	18%	46
TOTALE	2.441	16.859	14%	65	1.478	4%	6.624	342	6.966	47.327	15%	9.472

Percentuale iscritti alla gestione separata su iscritti all'Ordine (al 22 novembre 2000)

Prozentueller Anteil der Eingeschriebenen bei der Sonderverwaltung INPGI II bezogen auf die Eingeschriebenen in der Journalistenkammer (Stand: 22. November 2000)

NOTIZIE IN BREVE DALL'INPGI / INPGI-KURZ MELDUNGEN

Inpgi: verso la riforma dello Statuto

Anche l'Inpgi sta modificando il proprio statuto. Vi rientrano pure le modalità di voto. Come per tutti gli altri organismi di categoria, si va verso l'abolizione del voto per corrispondenza. In Trentino Alto Adige, l'ipotesi è che si possa votare aprendo un seggio a Bolzano e uno a Trento.

Aliquote Inpgi ed editori

Le aliquote che le imprese pagano all'Inps sono di 4 punti percentuali maggiori di quelle che gli editori pagano all'Inpgi. Il tutto a fronte anche di un carico maggiore di doveri (prepensionamenti, cassa integrazione, disoccupazione) dell'Inpgi verso gli iscritti. Una delle richieste più forti della categoria è pertanto quella di aumentare questa percentuale.

Il nuovo contratto per l'emittenza privata

Il nuovo contratto che la Fnsi ha siglato con le emittenti private permetterà di avere nuovi iscritti e maggiori contributi Inpgi, con un beneficio generale per la categoria e l'Istituto, in cui il recente aumento dei prepensionamenti per crisi aziendali ha rialimentato la crescita delle uscite in questo campo, rispetto alle entrate.

Reform des Statutes des INPGI und Wahlmodus:

Wie bei allen anderen Organismen der Berufsgruppe der Journalisten wird auch beim INPGI die Briefwahl abgeschafft werden. Als „Alternative“ wird man versuchen, in Trentino-Südtirol zumindest zwei Wahlsitze (Bozen und Trient) einzurichten.

Steuersätze

Die Steuerabgaben, die Arbeitgeber an das INPS zahlen, sind um 4 Prozent höher als jene, die die Verleger an das INPGI entrichten. Und das, obwohl das INPGI mehr Leistungen bietet als andere Vorsorgeinstitute (Frühpension, Ausgleichskasse, Arbeitslosigkeit). Deshalb fordert die Kategorie, die Steuersätze für die Verleger zu erhöhen.

INPGI und der neue Vertrag für Privatsender

Der neue Vertrag, den die Journalistengewerkschaft FNSI mit den Privatsendern unterzeichnet hat, wird dem INPGI neue Einschreibungen und mehr Beiträge bringen, zum Vorteil der gesamten Berufskategorie und des Vorsorgeinstituts. Denn wegen der ständig steigenden Zahl an Frühpensionierungen, bedingt durch die wirtschaftlichen Schwierigkeiten einiger Unternehmen, sind beim INPGI die Ausgaben im Verhältnis zu den Einnahmen stark angestiegen.

La Casagit vara un ambizioso progetto che si concluderà nel 2004

Salute e qualità della vita quattro anni di prevenzione

Sembra banale un'affermazione come questa: la salute è un bene prezioso. Troppo spesso la salute ci sembra una cosa certa, ovvia, quasi dovuta. Solo quando ci ammaliamo ci ricordiamo che la salute è un bene prezioso. E questo bene prezioso va difeso e tutelato, anche e soprattutto con la prevenzione.

La Casagit ha elaborato un ambizioso programma di prevenzione.

Il presidente, Domenico Ferrara, lo ha definito "un vero e proprio fiore all'occhiello della Casagit". Per la presidente della Commissione permanente, Laura Delli Colli, "lo straordinario interesse dimostrato ovunque per il progetto prevenzione" è un segno che è stata sollevata "una questione centrale per la qualità

della vita". L'obiettivo da raggiungere è migliorare la qualità della vita di tutti i giornalisti ed aiutare i loro familiari a convivere meglio con i grandi rischi.

Il programma quadriennale inizierà nel 2001 con la prevenzione mirata dei tumori del seno e dell'utero per le donne e della prostata per gli uomini. Nel 2002 la campagna proseguirà con la prevenzione dei tumori colon-retto. Gli anni 2003 e 2004 saranno dedicati alla prevenzione delle malattie cardiovascolari.

In tutte le Regioni la Casagit

sta definendo le convenzioni per l'attuazione del programma di prevenzione. Nella nostra Regione saranno stipulate convenzioni con gli ospedali di Bolzano e Trento. La prevenzione del tumore dell'utero riguarda le donne dai 55 anni in su. È prevista l'effettuazione di un pap-test e di una visita ginecologica. La prevenzione del tumore della mammella riguarda le donne dai 40 anni in su. È prevista l'effettuazione di una mammografia e di una visita senologica. La prevenzione del tumore della prostata riguar-

da gli uomini dai 50 anni in su. È prevista l'effettuazione dell'esame Psa e di una visita urologica. La direzione generale della Casagit farà pervenire a tutti i soci interessati una comunicazione con l'indicazione del poliambulatorio presso cui poter effettuare gli screenings.

In conclusione, va segnalato che l'assemblea nazionale dei delegati della Casagit ha approvato una serie di modifiche allo Statuto. La più importante modifica riguarda il sistema di voto per l'elezione dei delegati. Finora i delegati sono stati eletti per corrispondenza. In futuro saranno eletti con voto diretto all'urna, analogamente a quanto avviene per l'elezione dei direttivi di Sindacato e Ordine.

Heinrich Pernter

Es klingt vielleicht banal, wenn man sagt: Die Gesundheit ist ein kostbares Gut. Allzu oft sehen wir in der Gesundheit etwas Sicheres, etwas Selbstverständliches, fast etwas Geschuldetes. Sobald wir aber krank werden, denken wir daran, daß die Gesundheit ein kostbares Gut ist. Und dieses kostbare Gut gilt es zu verteidigen zu schützen - auch und vor allem durch Vorsorge.

Die Casagit hat ein ehrgeiziges Vorsorgeprogramm ausgearbeitet. Präsident Domenico Ferrara hat es als „wahres Aushängeschild der Casagit“ bezeichnet. Für die Präsidentin der Ständigen Kommission, Laura Delli Colli, ist das „überall für das Vorsorgeprojekt gezeigte außerordentliche Interesse“ ein Zeichen dafür, daß damit „eine zentrale Frage für die Lebensqualität“ aufgeworfen wurde.

Verfolgt wird ein zweifaches Ziel: die Lebensqualität für alle Journalisten zu verbessern und ihren Angehörigen das Leben mit großen Gesundheitsrisiken zu erleichtern.

Das Vierjahresprogramm beginnt 2001 mit der zielorientierten Vorsorge gegen Brust- und Gebärmutterkrebs für die Frauen und gegen Prostatakrebs für die Männer. 2002 wird das Programm mit der Vorsorge gegen Dickdarm- und Mastdarmkrebs fortgesetzt. Die Jahre 2003 und 2004 sind der Vorsorge gegen die Herz-Kreislauf-Krankheiten gewidmet.

In allen Regionen Italiens befasst sich die Casagit derzeit mit dem Abschluss von Verträgen zur Verwirklichung des Vorsorgeprogramms. In unserer Region werden Abkommen mit den Krankenhäusern in Bozen und Trient getroffen. Die Vorsorge gegen Gebärmutterkrebs betrifft Frauen ab 35 Jahren. Vorgesehen sind ein Pap-test und eine gynäkologische Untersuchung. Die Vorsorge gegen Brustkrebs betrifft die Frauen ab 40 Jahren. Vorgesehen sind eine Mammographie und ein Tastbefund. Die Vorsorge gegen Prostatakrebs betrifft Männer ab 50 Jahren.



Casagit

Die Gesundheit
ist kostbar

Vorgesehen sind die Feststellung des Psa-Wertes und eine urologische Untersuchung. Die Casagit-Direktion schickt allen betroffenen Mitgliedern einen Brief mit Angabe der Poliambulatorien, in denen die Untersuchungen durchgeführt werden.

Inzwischen haben die Casagit-Delegierten eine Reihe von Statutenänderungen verabschiedet. Die wohl einschneidendste Änderung betrifft den Wahlmodus zur Bestellung der Delegierten. Bisher sind die Delegierten durch Briefwahl bestellt worden. In Zukunft werden sie durch Direktwahl an der Urne ermittelt, wie dies seit je bei der Wahl der Vorstände von Gewerkschaft und Kammer gehandhabt wird.

H. P.

segue Cherubini dalla prima
 pesano e soprattutto non corrispondono agli stessi grafici riportati nelle pagine seguenti e si interpretano in diverse maniere a favore di un gruppo sociale rispetto ad un altro valori che sono gli stessi: si pubblica cioè un commento che, forse inconsapevolmente, è comunque frutto di un pregiudizio. Invece di chiedere scusa per un danno tanto alto alla società che si deve servire, l'Astat tace per un'intera settimana e poi dà la colpa ai giornalisti che leggono solo i commenti e non sanno capire i grafici.

Ecco un caso lampante in cui la malattia suddetta, la mancanza di senso di responsabilità, può portare alla morte dell'organismo infettato: se i commenti non vanno letti, è inutile scriverli; se tutti devo-

no essere in grado di interpretare i grafici, sono inutili gli esperti.

Dal morbo non sono stati esenti i politici, vittime predestinate data la ricettività della categoria, i quali, sempre pronti a parlare, spesso senza documentarsi, e pronti a credere sempre il peggio dei potenziali elettori o di quanti elettori non sono ancora, in un crescendo di giudizi negativi sulla società e soprattutto di scarico di responsabilità, sono persino arrivati a proporre, sul nulla, congressi straordinari di partito.

Ma noi giornalisti siamo ammalati gravi.

Quando tredici anni fa giunsi a lavorare a Bolzano dovetti in fretta adeguarmi ad un uso estremamente attento delle parole. Non si dice scuole tedesca e italiana, ma di lingua tedesca e di lingua italiana: qua l'equilibrio delle parole corrisponde ad un de-

licato e faticoso equilibrio sociale da rispettare, qua parlare in pubblico è essere attenti alla più piccola sfumatura, tanto che si distingue persino fra tedeschi e germanici, usando un termine che in italiano è sconosciuto.

Dove è finita quella cautela quasi maniacale? Spinti solo dall'idea di "far rumore" e riempire per una settimana pagine in esclusiva, a partire dalle ghiotte quattro righe dello studio, senza controllare i dati né interpellare la fon-

te, si coinvolgono subito i politici approfittando della loro ignoranza. Giorno dopo giorno la notizia si trasforma, con slittamenti delle stesse parole usate (il "limite di tolleranza" di cui si parla all'inizio diventa ben presto razzismo). L'oggetto della notizia, i giovani, non si ascoltano e quando li si raggiunge hanno già subito il bombardamento di giudizi (e di accuse sociali). Risultato: sfiducia e disprezzo per i giornalisti "che dicono balle" oppure adeguamento al modello ("visto che lo dicono sarà così", "posso essere così", "se sono così, magari mi intervistano").

Probabilmente, per fortuna, da tredici anni fa i tempi sono cambiati: allora una così grave epidemia di mancanza di senso di responsabilità non sarebbe stata tanto diversa da una passeggiata nella piazza della moschea di Gerusalemme.

FIOCO AZZURRO

Simonetta Pocher, segretaria presso la sede dell'Ordine dei Giornalisti, ha dato alla luce un bel maschietto, che si chiama Simone. A lei, al marito e al piccolo Simone le congratulazioni e i migliori auguri da parte di tutti i giornalisti.

segue Gardumi dalla prima

avrebbero dovuto versare già entro gennaio. Per fortuna molti si sono messi in regola dopo questo richiamo. Per chi non lo ha ancora fatto, saremo costretti, nostro malgrado, ad aprire un procedimento disciplinare per la cancellazione dall'Albo. Purtroppo l'Ordine non è un ente benefico o un'associazione bocciofila: è un ente previsto dalla legge e finché la legge (discutibile fin che si vuole) è in vigore, non è possibile sottrarsi. È un po' come il bollo auto: a nessuno piace pagarlo, ma è un obbligo. Anche se l'auto non si usa. Un professionista, in particolare, deve essere iscritto all'albo. Un pubblicitista, se non scrive più, può chiedere di essere cancellato, ma deve comunque pagare la quota per l'anno (o frazione di anno) in cui è stato iscritto. I pubblicitisti che non

collaborano più a giornali o testate devono chiedere subito, entro il 2000, la cancellazione dall'albo se vogliono evitare di dover pagare la quota per il 2001.

Il nuovo Consiglio dell'Ordine del Trentino Alto Adige, insediatosi l'8 giugno scorso, ha discusso a lungo sull'entità della quota per il 2001. Tutti i consiglieri hanno sottolineato l'importanza di non apportare aumenti troppo bruschi e si è anche voluto dare un segnale di attenzione ai pubblicitisti stabilendo per loro una cifra inferiore rispetto ai professionisti. Ma all'ultimo momento (consulta dei presidenti degli Ordini regionali del 1 dicembre) l'Ordine nazionale ha annunciato l'intenzione di aumentare le quote spettanti a Roma di ben 20.000 lire. Questo ha preso in contropiede tutti gli Ordini regionali, che già avevano fissato le quote per il 2001. E

anche il nostro Ordine si è trovato tra l'incudine dell'aumento chiesto da Roma e il martello del bilancio che piange: alla fine si è deciso di apportare un aumento inferiore a quello che avrebbe consentito un 2001 "tranquillo". Le nuove quote saranno: 140 mila per i professionisti, 130 mila per i pubblicitisti, 70 mila per i pensionati, 200 mila per l'elenco speciale.

Le quote vanno versate entro il 31 gennaio 2001. Per i ritardatari è prevista una mora pari al 10% (lo prevede l'Ordine nazionale): quindi 14 mila lire per i professionisti, 13 mila per i pubblicitisti, 7.000 lire per i pensionati e 20 mila per gli iscritti all'elenco speciale.

Quest'anno, per maggior comodità, sarà possibile utilizzare anche un conto corrente postale, il cui numero sarà indicato nella lettera che arriverà a ogni iscritto nei prossimi giorni.

Autorizzazione Tribunale di Bolzano n. 20/82 del 10/12/1982
 Spedizione in abbonamento postale
 comma 20/c - Legge 662/96

Direttore responsabile: Giuseppe Marzano
Coordinatori: Giancarlo Vincenti e Hugo Seyr
In redazione: Franco Sitton, Paul Pichler,
 Giorgio Fait, Ermanno Hilpold

Redazione: Via dei Vanga, 22 - Bolzano
 Telefono 0471-971438, fax 0471-981192, sindgewe@yahoo.it

Impaginazione: Studio Pegaso Multimedia (Cognola)
Stampa: Tipografia Effe Erre (Trento)